



**Galleria Oblom**  
Via Baretto 28, 10125 Torino

Dal martedì al venerdì, ore: 16-20  
il sabato su appuntamento

Tel. 3338438768  
[info@galleriaoblom.it](mailto:info@galleriaoblom.it)  
[www.galleriaoblom.it](http://www.galleriaoblom.it)

**OBLOMTREDICI**

**Approdare alla deriva**  
**di Riccarda Montenero**

a cura di Ivan Fassio

13 settembre – 5 ottobre 2013

**GALLERIA OBLOM**

## La Deriva dell'Approdo

Perché non assoggettarsi all'uso di forme condivise? Perché allontanarsi dalle consuetudini della rappresentazione? A richiedercelo è un'analisi approfondita della realtà, che ci porta a considerare il mondo come un insieme di relazioni sottoposte ad una complessa logica del divenire. La conseguente necessità, derivante da questa presa di coscienza, implica un superamento dell'arte come prodotto umano, al fine di ricreare un mutamento espressivo costante, ad immagine della natura stessa. Inevitabile è tendere verso l'adeguamento a una regola sottostante e, al tempo stesso, a un'originaria modalità di produzione delle apparenze. Comprendiamo e produciamo significati nella consapevolezza di essere immersi in un complicato dinamismo, strutturante e modellante, che forgia tutto il vivente in gradazioni e tonalità. Abbandoniamo, allo stesso modo, l'idea di un dualismo incessante tra materia e sostanza, aspetto e contenuto: creatore e garante di soggetti e oggetti, essenze e coscienze.

Percepriamo la totalità nell'incommensurabilità di incontri, affetti, sfumature, concatenazioni. Il tempo non rappresenta soltanto una misura: è differenza, variazione, riproduzione dell'uguale. Oltre a estensione, lo spazio è intensità, distanza, unione e separazione.

Il territorio, di conseguenza, non equivale esclusivamente ad ambiente, paesaggio, costruzione, ma soprattutto a vettore: condizione di entrata e uscita incessante, perenne funzione di incanalamento. Le coordinate sono semplicemente rappresentate dai segni di demarcazione prodotti dalle creature. Per il mondo animale, le indicazioni imprescindibili e i confini biologici risultano molto precisi e circoscritti. Gli uomini, operando una grande quantità di segni, tratteggiano lo spazio, senza definire limiti statici. L'artista, declinando il proprio operato secondo infinite possibilità, incide e imprime sempre il territorio con i colori e le forme, con le parole e le immagini: tali segnalazioni costituiscono un flusso che va dall'autore al mondo, e viceversa. In questo caso, l'esistenza si esprime nell'invenzione di segni, i quali, riproducendo i meccanismi della vita, marcano il territorio esplicitamente, ripiegandosi sensibilmente sulla loro stessa finalità: *mise en abyme*, circolo vizioso, mimetismo tautologico. Gli artisti sarebbero, in questo senso, equiparabili a bestie sovrumane, pachidermi in continuo spostamento, stormi migratori capaci di portare, lasciare o depositare un messaggio compiuto in modo inequivocabile e manifesto.

Con l'esposizione "Approdare alla Deriva", Riccarda Montenero inscena una produzione concreta di significati, in un dislocamento che ne definisce le dinamiche di appropriazione e dispersione. Il tempo si fa macchia illogica, accumulo di informazioni. Lo spazio si compone teatralmente, ridotto a simulazione di un *non-luogo* rivisitato: limite consunto, valvola di sfogo più che situazione di stallo. L'esausto sfiato della parola incarnata giunge ai sensi di un altrettanto spossato visitatore: il pubblico, con il suo fardello di preclusioni o con il suo carico di speranze. Monconi, uncini, protesi, tronchi di un corpo nomade preparano la zona di una futura permanenza, di una sistemazione stanziale. Questo particolare territorio occupa il tragitto di un'invasione barbarica. Dalla spiaggia di attracco clandestino – infestata da inesorabili presagi mortiferi – ai locali di stoccaggio, la traccia grammaticale delle migrazioni si condensa in ieratiche figure scultoree, in effigi sinuose e misteriose. Allacciata agli avvenimenti testimoniati dalla storia e dall'attualità, la tragedia rilascia un alone universale, distaccato, che evapora, fluttua e, finalmente, condensa. Questi risultati riportano agli esiti archetipici del viaggio: gli ostacoli del percorso, la preghiera, la sublimazione poetica, il passaggio denso del tempo, l'enigma di un orizzonte sconosciuto, l'abbraccio sensuale della conquista, la contaminazione e l'epidemia, le sbarre della prigione...

Ivan Fassio



**Riccarda Montenero** si diploma all'Accademia di Belle Arti di Lecce e si laurea in Architettura al Politecnico di Torino. Oltre a esporre in gallerie, fondazioni e musei e a partecipare a mostre collettive ed eventi culturali in Italia e all'estero, a rassegne internazionali di cine-video-arte, porta avanti una collaborazione con artisti e intellettuali che sfocia in pubblicazioni editoriali e performance interdisciplinari. Ha pubblicato: *Eros Pathos Thanatos*, "Di segno diverso", a cura di P. Griboudo, 1998. *Intorno a Thanatos*, Ed. d'Arte F. Pozzo, 1999. *Clandestini*, Ed. d'Arte Felix Fénéon, 2006. *La Mattanza*, Ed. d'Arte Felix Fénéon, 2009. *Libre circulation*, Silvana Editoriale, 2011. Alcune sue sculture sono esposte in spazi pubblici, tra cui i Giardini Reali di Torino. Vive tra Torino e Parigi. Presso la galleria Oblom ha esposto nel settembre 2012 il suo lavoro *Libre Circulation*, a cura di Fabrizio Bonci.